

Federica Montevocchi

Amore e odio: Empedocle e Freud

Lunedì 4 marzo 2013 alle ore 18

presso il Cinema Astra
p.le Volta 3 – Parma

Moderatore: Emanuela Giuffredi

Fr. 17 DK

Duplici cosa dirò: che ora l'uno si accresce da essere solo dai molti, ora poi si divide da essere molti da uno. Doppia degli esseri mortali la genesi, doppio il venir meno: l'una, infatti, l'unione di tutte le cose la produce e la distrugge, l'altro a sua volta alimentato dalle cose che si separano, svanisce. E queste cose che mutano continuamente mai finiscono, ora per *Philia* convenute in uno tutte quante, ora poi di portate via ciascuna separatamente dall'inimicizia di *Neikos*.

E come l'uno dai molti ha imparato a prodursi
e a loro volta dalla separazione dell'uno i molti provengono, così sono in divenire e non è immutabile la loro eternità: ma in quanto mutando di continuo mai finiscono, perciò in eterno sono immobili nel ciclo. Suvvia, le mie parole ascolta: l'apprendimento, infatti, accresce la *phren*; giacché come anche prima ho detto, dichiarando i limiti delle parole, duplici cosa dirò: che ora l'uno si accresce da essere solo dai molti, ora poi si divide da essere molti da uno, fuoco e acqua e terra e dell'aria l'infinita altezza, e *Neikos* funesto distinto da essi, di ugual peso ovunque, e *Philia* in essi, uguale in lunghezza e larghezza; con la mente guardala, non restare con occhi stupiti, lei che persino nelle mortali membra si ritiene insita, per lei hanno pensieri amorevoli e opere di concordia compiono chiamandola con il nome significativo di Gioia e Afrodite: nessun uomo mortale sa tra quante cose lei si aggira, ma tu ascolta il seguito non ingannevole del discorso. Questi infatti sono tutti uguali e coevi per nascita, ma prerogativa diversa ognuno possiede, secondo l'indole di ciascuno, a turno dominano nel volgere del tempo. Né oltre ad essi alcuna cosa si genera, né viene meno: perché se si distruggessero definitivamente neppure sarebbero; e che cosa accrescerebbe questo tutto e da dove venendo? e in che modo perirebbero, dal momento che nulla è privo di essi? Ma essi sono quelli che, gli uni attraverso gli altri correndo,

diventano ora queste ora quelle cose e continuamente sempre uguali.

S.FREUD

«Empedocle di Acraga [...] si presenta come una figura tra le più eminenti e singolari della storia della civiltà greca. La sua poliedrica personalità operò nelle direzioni più diverse: fu ricercatore e pensatore, profeta e mago, politico, filantropo e medico naturalista. [...] Il suo spirito sembra aver riunito in sé i più stridenti contrasti: esatto e sobrio nelle ricerche fisiche e fisiologiche, non si ritrasse tuttavia dinanzi alle oscurità della mistica ed elaborò speculazioni cosmiche di sorprendente audacia immaginativa» (S.Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, in *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, 1976 e ss., vol. 11, p.528)

«Il nostro interesse si accentra [...] su quella dottrina di Empedocle che si avvicina talmente alla teoria psicoanalista delle pulsioni, da indurci nella tentazione di affermare che le due dottrine sarebbero identiche se non fosse per un'unica differenza: quella del filosofo greco è una fantasia cosmica, mentre la nostra aspira più modestamente a una validità biologica. Comunque, giacché per Empedocle tutto l'universo è animato al modo stesso del singolo essere vivente, a questa differenza viene tolta gran parte della sua importanza. Il filosofo, dunque, insegna che due sono i principi che governano ciò che accade nella vita dell'universo e nella vita della psiche, e che essi sono in perpetua lotta tra loro. Egli li chiama *philia* (amore) e *neikos* (discordia). Uno di questi poteri [...] tende ad agglomerare in unità le particelle originarie dei quattro elementi, mentre l'altro, al contrario, mira a far recedere queste mescolanze e a separare le une dalle altre le particelle originarie degli elementi. Il processo universale è concepito da Empedocle come un continuo incessante alternarsi di periodi nei quali l'una o l'altra delle due forze fondamentali prende il sopravvento, così che una volta l'amore, e la volta successiva la discordia raggiungono in pieno il loro scopo e dominano il mondo; dopo di che subentra l'altro principio che era stato sopraffatto e che ora, a sua volta, debella il proprio antagonista».

(S.Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, in *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, vol. 11, p.225)

FEDERICA MONTEVECCHI ha compiuto i suoi studi dottorali e postdottorali presso l'Università di Parma, ora insegna filosofia al Liceo Scientifico "Rambaldi-Valeriani" di Imola. È autrice di saggi e volumi, i più recenti dei quali sono: *Giorgio Colli. Biografia intellettuale* (Bollati Boringhieri, 2004); *Empedocle d'Agrigento* (Liguori, Napoli, 2010), *Le parole della politica* (Einaudi, 2008) firmato con Vittorio Foa.